

Orario S. Messe festive

Avegno - Gordevio

Giugno - Luglio - Agosto 2018

ORARI S. MESSE

Lunedì	ore 08.00	Cottolengo
Martedì	ore 08.00 ore 18.00	Cottolengo GORDEVIO
Mercoledì	ore 15.30 ore 18.00	Cottolengo AVEGNO
Giovedì	ore 08.00 ore 18.00	Cottolengo GORDEVIO
Venerdì	ore 08.00 ore 18.00	Cottolengo AVEGNO
Sabato	ore 08.00 ore 18.00	Cottolengo GORDEVIO
Domenica	ore 09.30 ore 10.00	Cottolengo AVEGNO

COMUNIONE AI MALATI E AGLI ANZIANI

Rimango a disposizione, in particolare nei giorni feriali, per portare la comunione ai malati e agli anziani che non possono partecipare alla S. Messa festiva. Tutti coloro che lo desiderano o fossero a conoscenza di persone che lo volessero, sono invitati a farmelo presente, tramite telefono o di persona.

CONFESSIONI

Sono sempre a disposizione per le confessioni, soprattutto dopo le S. Messe feriali.

Offerte per il Bollettino Gordevio:

CCP 65-6427-7 / Banca Raiffeisen Vallemaggia 6675 Cevio

A favore di CH78 8033 5000 0001 9947 2 Consiglio Parrocchiale Gordevio BOLLETTINO PARROCCHIALE, 6672 Gordevio

Offerte per il Bollettino Avegno:

CCP 65-802-8 Parrocchia di Avegno Per Bollettino

don Fabrizio Sgariglia

Caraa dal Prevat 8, 6673 Maggia Telefono 091 753 25 59 Cellulare 077 999 47 46 fabrizio.72s72@gmail.com

In copertina:

Madonna Assunta, Moghegno

La parola del parroco

La festa della Santissima Trinità

1.

Come tutte le feste cristiane, anche quella della SS Trinità è una festa dell'uomo e per l'uomo.

Essa ci insegna prima di tutto chi siamo. Noi siamo stati creati da Dio a sua **immagine** e **somiglianza**.

Per alcuni Padri della Chiesa l'immagine è da sempre stampata dentro ciascuno di noi. Si tratta d'una impronta che è propria di tutti, anche dei traditori di Cristo. Mentre **la somiglianza** dipende dallo sviluppo che ognuno le dà.

Così, se la somiglianza con Dio, precisamente con Cristo, in S. Francesco può dirsi al massimo, in me e in te di questa somiglianza ce n'è soltanto un pezzettino, diciamo così.

Nasciamo dunque con l'immagine di Dio stampata in noi e ci è accordato il tempo della vita per sviluppare con Lui la somiglianza.

Questo di sviluppare in noi la somiglianza con Dio diventa per il cristiano il vero e principale lavoro dell'esistenza.

Vi domanderete: come fare? che fare? La Santa Chiesa ci mette a disposizione tanti strumenti in proposito: l'ascolto della Parola, i Sacramenti, il perdonare le offese...

Ciascuna di queste cose funziona da potente vitamina e sviluppa in noi quel figlio di Dio che il peccato e il cattivo uso della libertà avevano distrutto.

Somigliare a Cristo diventa così la missione della vita. "L'imitazione di Cristo" è, non per caso, una delle più fondamentali opere del cristianesimo.

A questo proposito è interessante quanto suggeriva Pio X a padre Agostino Gemel-

li, agli inizi della sua conversione.

Il frate medico e scienziato chiedeva al Papa di metterlo in contatto con teologi di fama...

Il Papa gli rispose: "Non ti sei rotto già la testa coi teologi? Tu hai bisogno di un santo e don Guanella è un santo... Aprigli il tuo animo e fai quello che egli ti dirà come se te lo comandassi io stesso".

Nessuno, nemmeno un Papa come Pio X, metteva in dubbio l'importanza del lavoro intellettuale, ma occorre qui sottolineare che la fede è vita, non un sistema di pensiero o un'ideologia, come m'è capitato, non di rado, di sentire da alcune persone convinte di sapere tutto o quasi...

2.

Noi abbiamo parlato dell'immagine di Dio ch'è stampata in noi. Ma Dio è Uno e Trino. Dunque ci sono in noi **i segni della Trinità.** Esistono, per così dire, strutture trinitarie che caratterizzano la nostra persona. Ouali sono?

Prima di tutto l'intelligenza, la volontà e l'amore. Noi assomigliamo a Dio non perché il Signore abbia il naso o le orecchie, ma perché Egli è l'intelligenza stessa, è Volontà, è l'Amore.

Non soltanto, ma in noi c'è un io che esige assolutamente un tu e i due tendono assolutamente a trasformarsi in Noi.

L'uomo è relazione, come Dio è relazione di Persone.

La relazione è così tanto fondamentale che nelle esperienze le quali toccano gli intimi fondamenti della fede, come il monachesimo, la solitudine e il silenzio sono in funzione di trovare la massima relazione con Dio e quella più profonda con i fratelli. C'è più relazione col mondo nel chiostro che in una discoteca.

Nel chiostro c'è l'uomo che percepisce e si relaziona davvero con l'altro; nella discoteca la relazione è appagata dal chiasso, dalla chiacchiera e dalla dissipazione, e l'uomo è tanto più solo quanto più è assiepato da individui distratti e narcisi. Come il monastero, anche la Chiesa è luogo di relazioni autentiche; l'io credo, sempre personale, diventa noi nella comunione delle cose sante.

Ma dove più splende con evidenza che l'io e il tu incontrandosi diventano noi nei figli, è il matrimonio.

Guardare una famiglia cristiana è guardare la traccia della Trinità nel nostro mondo, così come sulla neve o sulla sabbia vediamo la traccia di un animale o di un bambino che passando hanno lasciato, leggibile, la loro orma.

E questa è un'altra ragione per ricordare che le feste di Dio sono sempre anche feste degli uomini, come la domenica è al contempo e giorno del Signore e giorno dell'uomo. Nei secoli s'è fatto un gran fracasso di polemiche contro la fede cristiana in Dio Uno e Trino. Tali polemiche potremmo definirle, acide, impermalite, che non di rado han lasciato nella confusione il povero cattolico imbrogliato a dover dimostrare che uno fa tre e viceversa.

Ma le suddette polemiche hanno il peso di chi le ha scatenate: e cioè il nulla.

Non tutto nella vita è logico secondo la nostra logica. Son tante le cose che sorprendono e impongono l'umiltà, la ricerca paziente, la certezza che il vertice del sapere è la consapevolezza di non sapere e così via.

E poi c'è l'esperienza.

In amore, ad esempio, tante cose diventano evidenti perché si son vissute e non perché fossero razionalmente programmabili e prevedute.

Ebbene noi, ciascuno di noi, siamo uno come persona; eppure portiamo dentro una innegabile struttura trinitaria e tutti siamo un io alla ricerca di un tu per finire di diventare Noi.

don Fabrizio

VITA SACRAMENTALE

BATTESIMI

Samuel Codiga Sebastian Codiga Leonardo Terribilini Novalee Horvat Gordevio, 28 Aprile 2018 Gordevio, 28 Aprile 2018 Avegno, 20 Maggio 2018 Avegno, 26 Maggio 2018



SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Elisabetta Laloli n. Gaggioni Suor Maria Melania – Dalle fratte Margherita Giacomina Iori

15 Febbraio 2018 07 Marzo 2018 07 Marzo 2018



Calendario Liturgico

Maggio 2018

Giovedì 31 Solennità - Ss. Corpo e Sangue di Cristo (Corpus Domini)

S. Messe ore 10.00 GORDEVIO ore 18.00 AVEGNO

Giugno 2018

Domenica 3 Festa oratorio della SS. Trinità

S. Messa alla chiesa SS. Trinità

ore 10.00 AVEGNO

Sabato 23 Solennità – Natività di S. Giovanni Battista

S. Messe ore 18.00 GORDEVIO

Domenica 24 Solennità – Natività di S. Giovanni Battista

S. Messe ore 10.00 AVEGNO

Venerdì 29 Solennità – Ss. Pietro e Paolo, Apostoli

S. Messe ore 09.30 AVEGNO

ore 10.45 GORDEVIO

Luglio 2018

Domenica 8 Festa del patriziato di Avegno

ore 11.00 S. Messa davanti alla Cappella Votiva

all'alpe VEGNASCA

Domenica 15 Chiesa Parrocchiale

Festa Parrocchiale Beata Vergine Maria del Carmelo - S. Messa

ore 10.00 AVEGNO

Agosto 2018

Mercoledì 1 Festa nazionale Svizzera – S. Messa sul Gottardo – Presiede S.E.

Mons. Valerio Lazzeri. Gli orari verranno comunicati in seguito

Giovedì 2 Il 2 Agosto (perdono di Assisi) nelle basiliche minori, nei santuari,

nelle chiese parrocchiali si può acquistare l'indulgenza plenaria della "Porziuncola". Le opere prescritte sono: visita alla chiesa, con recita del Padre nostro e del Credo, confessione, comunione e

preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

L'indulgenza si può acquistare soltanto una volta. La visita alla chiesa si può fare dal mezzogiorno del giorno precedente alla

mezzanotte che conclude il giorno stabilito.

Mercoledì 15 Solennità – Assunzione della B.V. Maria

S. Messe ore 09.30 AVEGNO ore 10.45 GORDEVIO

Eventuali cambiamenti di orario saranno comunicati a mezzo di avvisi nell'albo parrocchiale

IL CORO DI GORDEVIO... IERI, OGGI E DOMANI...

'avventura del nostro coro è iniziata nell'autunno del 1980, frutto della visita pastorale dell'allora vescovo, Monsignor Ernesto Togni.

Raccogliendo il suo suggerimento, Suor Idalba - per tanti anni maestra d'asilo a Gordevio, recentemente scomparsa ma viva nel cuore di chi l'ha conosciuta - con intraprendenza si è messa alla testa di un gruppetto di giovani entusiasti e volonterosi che in poco tempo ha imparato qualche canto per animare la S. Messa di Natale di quell'anno.

Da allora molte persone, che vorremmo ringraziare di cuore, hanno cantato nel coro impegnandosi per rendere le celebrazioni sempre più vive e gioiose.

Anche alcuni dei nostri figli si sono aggiunti negli ultimi anni: con le loro voci e i loro strumenti danno un prezioso contributo arricchendo il nostro repertorio e dandogli una ventata di freschezza e novità. Nel corso dell'anno condecoriamo le feste principali nella nostra parrocchia, alternandoci, o a volte anche unendoci, al coro di Luca Papina, col quale abbia-

Altre occasioni che ci vedono impegnati sono celebrazioni quali Prime Comunioni, Cresime, matrimoni, Messe interparrocchiali per le famiglie e anche qualche funerale, soprattutto in paese ma pure in valle o fuori, a volte anche in collaborazione con altri organisti.

mo un'ottima intesa.

Talvolta – e sempre con molto piacere – animiamo la S. Messa al Cottolengo dove ogni anno, per la ricorrenza di S. Nicolao, intratteniamo gli ospiti della casa con canti popolari e natalizi, trascorrendo assieme a loro un pomeriggio in allegria.

Nel coro c'è sempre posto per nuove voci, di qualsiasi età, e per nuovi strumenti: è un'ottima opportunità per mettere i propri talenti a disposizione della comunità affinché essa sia coinvolta e unita nella lode al Signore. Vi aspettiamo con gioia!

Intonate un canto al mio Dio. Cantate al Signore al suono dei cembali e dei tamburelli! Cantategli un canto di lode; lodatelo e invocate il suo aiuto! (dal libro di Giuditta, cap. 16,1)

Per informazioni, contattate Viviana Laloli (091 753 26 20) o Barbara Maddalena (091 753 25 63)



LA RICONOSCENZA È LA MEMORIA DEL CUORE

Dedicato a Suor Idalba, Suor Evelinda e Suor Nunzia

ari parrocchiani, con gioia condivido con voi alcuni ricordi di chi ha servito, istruito e curato con amore il nostro paese.

Su richiesta del parroco di allora e di alcuni paesani arrivò a Gordevio Suor Idalba e nel 1947 fu nominata maestra d'asilo nel nostro comune. A quel tempo l'asilo si trovava dove attualmente c'è il bed & breakfast Casa Ambica, frazione Villa. Dal 1948 fu anche maestra della prima elementare fino alla separazione tra elementari e maggiori. Piena di creatività ed entusiasmo svolgeva il suo lavoro con i bambini con tanto affetto. Durante l'avvento insegnava loro i canti natalizi, ai quali durante la Messa di Natale faceva indossare le ali degli angioletti... m'immagino la bellezza e la gioia di quel giorno! Suonava l'organo in chiesa che, a differenza di oggi, veniva alimentato da un mantice a manovella fatto girare da un uomo robusto.

Per allietare le feste parrocchiali diede vita e diresse il coro formato da fedeli locali.

Quando l'organo smise di funzionare, Suor Idalba suonò l'armonio posto in un altare laterale della chiesa. Negli anni 1948-1950 fondò una compagnia teatrale fungendo da regista e insegnante di recitazione. La sala teatrale, ubicata presso l'oratorio vicino alla chiesa, grazie alle divertenti rappresentazioni era sempre molto affollata.

Quasi tutte le domeniche si tenevano le processioni per le vie del paese dove davanti al corteo, portando il crocefisso,



sfilavano accanto a Suor Idalba le crociatine con in testa un basco bianco e con la fascia sulla spalla. Inoltre dopo la messa insegnava anche il catechismo ai bambini. Amava ornare l'altare con i fiori provenienti dai giardini del paese. Nel 1979 con la nuova struttura del Municipio, fu scelta anche come madrina per la nuova bandiera comunale. Nel 1980 istituì il coro giovani Gordevio, portando canti attuali, allegri da suonare con le chitarre...canti mai sentiti prima che con entusiasmo vengono proposti ancora oggi. Suor Idalba è stata come una seconda mamma per tutti i bambini che hanno avuto la fortuna di conoscerla e di stare insieme a lei. Buona, amorevole, istruita, educata, umile, laboriosa, ci ha insegnato i veri valori della vita. Con lei c'era Suor Evelinda, sempre generosamente a disposizione per ogni servizio, ogni forma di carità richiesta. Essendo sarta, insegnava con pazienza il lavoro femminile alle scuole elementari comunali ed era anche infermiera. Visitava gli ammalati, medicava le ferite, faceva le punture, misurava la pressione, si prestava per ogni cosa. C'era un problema da risolvere? Serviva una buona parola, un incoraggiamento? Lei era sempre a disposizione, la porta era sempre aperta. Ambedue erano un punto di riferimento per tutta la popolazione di Gordevio.

Per agevolarla nei suoi servizi, a Suor Evelinda fu regalata un'automobile. Mio papà, mio nonno e un altro compaesano si occuparono di impartirle lezioni di guida, che le permisero di conseguire la patente. Suor Idalba e suor Evelinda si prendevano anche la responsabilità di accompagnare i bambini e i ragazzi del paese agli incontri diocesani di Azione Cattolica del 1° maggio dove, cantando

e giocando, trascorrevano piacevoli giornate in compagnia.

In questa piccola comunità delle Suore della Sacra Famiglia c'era anche la Superiora Suor Nunzia, cuoca all'asilo che con Suor Evelinda cucinavano dei veri manicaretti...riesco ancora a percepire il profumo uscire da quella cucina...

È sempre stato un gran piacere stare in loro compagnia!

Nel 1985 causa l'età del pensionamento sono state trasferite dalla loro Casa Madre in altre sedi. Ringraziamo Dio per avercele donate, per tutto quello che hanno fatto per la nostra comunità, per il messaggio di fede che ci hanno trasmesso e per i valori che cerchiamo di portare avanti tutt'oggi. Grazie di vero cuore!

Di voi serberemo sempre un grande ed indelebile ricordo! Termino con una citazione di St. Ignazio di Antiochia riportato su un necrologio di Suor Idalba e che si addice molto al percorso di vita delle nostre tre sorelle:

"Si educa molto con quello che si dice, ancor più con quel che si fa, molto più con quel che si è"

Emanuela Selcioni - Rusconi



Suor Idalba attorniata dai bambini – Gordevio 1972

Le ricorderemo durante la Messa del 31 maggio 2018 alle ore 10.00 nel giorno del Corpus Domini.







Suor Idalba Plotegher 23.11.1923 – 03.05.2018

Suor Evelinda Rossetto 13.02.1926 – 12.11.2016

Suor Nunzia Delcò 26.03.1904 – 1983

Una missione in Africa con la Pro Senegal

I Senegal un paese dell'Africa Occidentale, il suo territorio si estende per circa 200.000 km2, situato tra il Sahel, la regione di transizione tra le regioni aride sahariane e quelle umide dell'Africa guineana. Secondo una stima del 2011 la popolazione ammontava a 12.6 milioni di abitanti.

Teranga, una sola parola che esprime parecchi concetti: accoglienza, attenzione, rispetto, gentilezza, allegria e il piacere di ricevere nella propria casa. Teranga non è solo una parola è un modo di vivere che percepisci in ogni dove in Senegal, che ti fa stare bene in mezzo a loro.

La Pro Senegal, un gruppo di amici impegnati da alcuni anni nella zona rurale del dipartimento di Tivaouane a Mboro, villaggio di ventimila abitanti.

Gli obiettivi principali sono quelli di sostenere il miglioramento delle condizioni sanitarie delle persone più svantaggiate,





favorire la formazione dei giovani infermieri, introdurre corsi di alfabetizzazione, la creazione di ambulatori medici e l'aiuto a madri in difficoltà. Quest'anno ho avuto la fortuna di partecipare, per la prima volta, ad una missione organizzata nell'ambito della Pro Senegal.

Gli scopi erano essenzialmente due il primo, il più importante, quello medico. Mia figlia Elisa, assieme a Didar, pure dottoressa e a Lulú una infermiera, si sono recate nelle varie Case de Santé per le consultazioni.

Hanno potuto visitare molti pazienti, giunti appositamente perché informati della loro presenza. Molteplici le patologie individuate alle quali hanno potuto porre rimedio con interventi immediati o prescrivendo le cure necessarie.

Per i casi più gravi, definiti casi sociali, hanno provveduto, in collaborazione con gli infermieri responsabili delle varie Case de Santé, ad organizzare le visite specialistiche o gli eventuali interventi chirurgici necessari e soprattutto a finanziarne i costi tramite l'apposito fondo della Pro Senegal.

Inoltre hanno visitato la scuola per infer-

mieri e levatrici di Thiès consegnando loro, da parte di Pro Senegal, un importante contributo a sostegno della loro preziosa opera di formazione.

Mia moglie Ornella e Fabiana Balestra sono riuscite a organizzare la produzione in Senegal e la vendita in Svizzera di



borse, borsette, grembiuli, porta libri e altro realizzate utilizzando le stoffe multicolori africane e sacchi di riso.

Anche durante questa missione abbiamo acquistato la materia prima nei vari piccoli negozi di Mboro, Pathè, il sarto, ha cucito e realizzato così il prodotto finito. In totale abbiamo acquistato è utilizzato 300 metri di stoffa e 70 sacchi da riso per le borse Big Mama.

In Svizzera, il prodotto finito viene venduto direttamente o facendo capo alle Botteghe del Mondo. Prodotti equi perché acquistati al giusto prezzo, i vari negozi di Mboro ne beneficiano, il sarto è remunerato in modo corretto. Il guadagno che deriva da questo commercio equo è devoluto interamente al Centro di Integrazione Comunitario della Pro Senegal.

Il Centro è un punto di incontro dove i bambini posso beneficiare di corsi di ricupero scolastico, di attività ludiche, sportive e musicali. Inoltre imparano a suonare il jambé, tipico tamburo dell'Africa Occidentale, seguono lezioni di ceramica, corsi di canto e danza, imparano a disegnare e frequentano pure lezioni di yoga. Il Gruppo Lana di Avegno ci ha regalato diversi indumenti, frutto del loro lavoro a maglia, che abbiamo distribuito a Mboro, in particolare a due gemellini appena nati.

La gita all'ille de Gorée è stato sicuramente uno dei punti forti di questo nostro viaggio in Africa. Abbiamo finanziato l'escursione, grazie a quanto ricavato dalla vendita dei prodotti in stoffa durante il mercatino di Natale in Città Vecchia a Locarno. Abbiamo così dato la possibilità a trentacinque bambini del Litoral di trascorrere una giornata emozionante e che ha permesso loro di rivivere una pagina triste ma importante della storia del loro Paese.

Sull'isola abbiamo visitato la Maison des esclaves e i bambini, ascoltando la guida e toccando con mano la realtà, hanno potuto rivivere quella che è stata la tratta degli schiavi.

La mia prima esperienza in Africa mi ha regalato molto sul piano emotivo ho apprezzato soprattutto lo spirito di accoglienza e di condivisione della gente. Paolo Stoira

Avegno, 18 marzo 2018



Momenti di vita comunitaria

Cena povera di quaresima con fra Martino Dotta - Venerdì 16 marzo 2018



ra Martino Dotta, un uomo che ha scelto di dedicare la sua vita agli altri, in particolare a tutti quelli che vivono situazioni di difficoltà nel Canton Ticino.

Invitato dal Consiglio Parrocchiale di Avegno ha dapprima assistito alla Santa Messa celebrata da don Fabrizio e poi, nella sala parrocchiale, ha partecipato alla cena povera, cena che è ormai diventata una consuetudine del tempo di quaresima, nella nostra parrocchia. Un pasto semplice con minestra di riso, pane e una mela accompagnati da acqua delle nostre sorgenti.

La sessantina di partecipanti ha poi ascoltato con molta attenzione le parole pronunciate dal frate. Egli ci ha illustrato quali sono state e quali sono attualmente le attività, a favore delle persone in difficoltà, a cui ha dato avvio: Il Tavolino Magico in Ticino, il Centro Bethlehem, il Fondo di Solidarietà e la Mensa Sociale.

Un uomo con un'energia incredibile e con enormi capacità organizzative, impregnato di solidarietà verso il prossimo.

Un frate che il Vangelo non si limita a declamarlo ma lo mette in pratica nella vita di tutti i giorni, proprio come faceva Gesù, durante la sua vita, in Palestina. Fra Martino ci ha lanciato dei messaggi chiari, condividere quello che abbiamo con chi soffre la povertà materiale ma anche spirituale. Sostegno concreto a chi è senza o ha pochi mezzi, ma anche una





buona parola e farsi sentire vicini a chi soffre per angoscia o solitudine. Tutto ciò liberi da ogni pregiudizio. Dobbiamo aiutare e non abbiamo il diritto di giudicare. Saremo capaci, oltre ad averle ascoltate, a portare sempre nel cuore le sue parole e a metterle in pratica?

Lui la possibilità ce l'ha offerta sta a noi raccoglierla.

Il ricavato delle offerte delle persone presenti alla serata è stato consegnato dalla presidente del Consiglio Parrocchiale Bruna Lanzi a Fra Marino, il tutto a beneficio delle sue opere di carità.

Grazie Fra Martino, grazie di cuore per il dono che ci hai fatto partecipando alla nostra cena povera.

Consiglio Parrocchiale Avegno



Festa nel decimo anniversario della fusione Avegno-Gordevio

Momenti gioiosi della giornata – 21 Aprile 2018

























A TUTTA LA POPOLAZIONE DI AVEGNO GORDEVIO



ALLA FESTA DEL NOSTRO PATRIZIATO

CHE SI SVOLGERÀ PRESSO L'ALPE VEGNASCA CON IL SEGUENTE PROGRAMMA:

- 11.00 Santa Messa davanti alla Cappella votiva
- 12.00 aperitivo, pranzo e bibite offerti dal Patriziato

DA RITORNARE ENTRO MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 2018.

- 13.30 dessert + caffè
 (chi volesse preparare un dolce è pregato di indicarlo sul tagliando d'iscrizione e consegnare il dessert
 direttamente sul posto il giorno della festa. Saranno pure ben accetti grappa, nocino o altri digestivi)
- 14.00 continuazione della festa in allegria

Si consiglia ai partecipanti di salire all'alpe Vegnasca a piedi o di utilizzare i mezzi di trasporto della Cardada Impianti Turistici SA che per l'occasione saranno a disposizione gratuitamente. Per ottenere il biglietto di risalita valido per tutta la famiglia è sufficiente consegnare il presente invito alla stazione di partenza di Orselina.

In caso di cattivo tempo la festa **è annullata**, se il tempo è incerto telefonare al nr. 1600 (eventi pubblici). Siete invitati a confermare la partecipazione con l'apposito tagliando, vi attendiamo numerosi.

l'Ufficio patriziale

Tagliando da ritornare alla Cancelleria Comunale di Avegno Gordevio:

confermo la partecipazione di ______ persone al pranzo del Patriziato.

Signor/a: ______

Preparo ______ torta/e





Appuntamenti diocesani:

Sabato 2 Giugno ore 09.30 Cattedrale San Lorenzo a Lugano

Ordinazione Sacerdotale di Carlo Vassalli,

Davide Matassa, Nazario Blandamura



S. Messe animate per famiglie e ragazzi 2018

Domenica 10 Giugno ore 10.45 MAGGIA – S. Messa di fine anno scolastico **Domenica 2 Settembre** ore 10.45 MOGHEGNO – S. Messa di inizio anno scolastico

Vi aspettiamo tutti! don Luca, don Fabrizio, don Dieudonné e collaboratori

Orario delle Celebrazioni

Aurigeno, Coglio, Giumaglio, Lodano, Maggia, Moghegno, Someo Giugno – Luglio – Agosto 2018

Sabato	ore 16.45 / 17.00 ore 18.00	S. Messa a Someo (Casa Anziani) / Lodano S. Messa a Giumaglio / Coglio
Domenica	ore 09.30 ore 10.15 ore 10.45 ore 18.00	S. Messa a Moghegno S. Messa a Maggia (casa don Guanella) S. Messa a Maggia S. Messa a Aurigeno
Martedì	ore 19.30	S. Messa al Carmelo, Maggia
Mercoledì	ore 18:00	S. Messa a Giumaglio*
Giovedì	ore 18.00	S. Messa a Moghegno

La S. Messa alla Casa Anziani di Someo alle ore 16.45 verrà celebrata alternativamente una settimana al venerdì e una al sabato.

S. Messa a Someo (Casa Anziani)

ore 16.45

Eventuali cambiamenti di orario saranno comunicati a mezzo di avvisi nell'albo parrocchiale o attraverso il sito www.parrocchiemaggia.ch

Casa don Guanella

Venerdì

Da lunedì a sabato S. Rosario alle ore 16.30 e S. Messa alle ore 17.00. Ogni domenica esposizione e adorazione del Santissimo Sacramento, dalle 16.30 alle 17.00.

Comunione ai malati

Siamo disponibili per portare la comunione ai malati. Chi lo desidera o fosse a conoscenza di persone che lo vorrebbero, si può annunciare presso la casa parrocchiale di Maggia.

Confessioni

Siamo disponibili su richiesta o dopo le messe feriali.

PARROCCHIA DI MAGGIA

Don Luca Mancuso

Telefono 091 753 25 59 Natel 079 533 80 87

Don Dieudonné Diama

Casa don Guanella 091 756 59 59 Natel 076 679 65 10

^{*} Sospesa nei mesi di luglio e agosto.

Vita di Maria: dormizione e assunzione della Madonna

Come ricordava il Papa, il Cielo ha un cuore: quello della Vergine Maria, che fu portata in corpo e anima accanto a suo Figlio, per sempre.

li ultimi anni di Maria sulla terra – quelli che intercorsero tra la Pentecoste e l'Assunzione –, sono rimasti avvolti in una nebbia tanto spessa che quasi non è possibile penetrarli con lo sguardo e ancor meno indovinarli. La Scrittura tace e la Tradizione ci tramanda solamente qualche eco lontano e incerto.

La sua esistenza trascorse silenziosa e laboriosa: come una sorgente nascosta che dà fragranza ai fiori e freschezza ai frutti. Hortus conclusus, fons signatus (Ct 4, 12), la chiama la liturgia con parole della Sacra Scrittura: giardino chiuso, fontana sigillata. E anche: pozzo d'acque vive e ruscelli sgorganti dal Libano (Ct 4, 15). Come quando stava accanto a Gesù, non si faceva notare, ma vegliava sulla Chiesa dei primi tempi.

Senza alcun dubbio visse accanto a san Giovanni, poiché era stata affidata alle sue cure filiali. E san Giovanni, negli anni che seguirono la Pentecoste, dimorò abitualmente a Gerusalemme; là lo troviamo sempre accanto a san Pietro.

All'epoca del viaggio di san Paolo, alla vigilia del Concilio di Gerusalemme, verso l'anno 50 (cfr. *At* 15, 1-34), il discepolo amato figura tra *le colonne della Chiesa* (*Gal* 2, 9).

Se Maria dimorava ancora accanto a lui, doveva avere circa 70 anni, come affermano alcune tradizioni: l'età che la Sacra Scrittura stima come la maturità della vita umana (cfr. *Sal* 89, 10).

Però il posto di Maria era in Cielo, dove suo Figlio l'aspettava. E così un giorno, a noi ignoto, Gesù la portò con sé nella gloria celeste. Nel dichiarare il dogma dell'Assunzione di Maria, nel 1950, Papa Pio XII non volle chiarire se la Vergine morì e risuscitò subito dopo oppure se andò direttamente in Cielo senza passare per il momento della morte. Oggi, come nei primi secoli della Chiesa, la maggior parte dei teologi pensano che anche Lei sia morta, ma che -come Cristo- la sua morte non fu un tributo al peccato era l'Immacolata! -, ma avvenne perché somigliasse completamente a Gesù. E così, dal VI secolo, si cominciò a celebrare in Oriente la festa della Dormizione della Madonna: e ciò per sottolineare che si era trattato di un passaggio più simile



al sonno che alla morte. Lasciò questa terra – come affermano alcuni santi – in un impeto d'amore.

Gli scritti dei Padri e degli scrittori sacri, soprattutto a partire dal IV e V secolo, riferiscono alcuni dettagli sulla Dormizione e Assunzione di Maria, basati su alcuni racconti che rimontano al II secolo. Secondo queste tradizioni, quando Maria stava per abbandonare questo mondo, tutti gli Apostoli - eccetto Giacomo il Maggiore, che aveva già subito il martirio, e Tommaso, che si trovava in India – si riunirono a Gerusalemme per farle compagnia negli ultimi momenti. E un pomeriggio sereno e luminoso le chiusero gli occhi e deposero il suo corpo in un sepolcro. Pochi giorni dopo, dato che Tommaso, arrivato troppo tardi, insisteva a voler vedere il corpo, trovarono la tomba vuota, mentre si udivano canti celestiali.

Indipendentemente dagli elementi di verità contenuti in questi racconti, è assolutamente certo che la Vergine Maria, per uno speciale privilegio di Dio Onnipotente, non fu sottoposta alla corruzione: il suo corpo, glorificato dalla Santissima Trinità, fu unito all'anima e Maria fu assunta in cielo, dove regna viva e gloriosa, accanto a Gesù, per glo-

rificare Dio e intercedere per noi. Questo è stato definito da Papa Pio XII come dogma di fede.

Malgrado il silenzio della Scrittura, un passo dell'Apocalisse lascia intravedere la fine gloriosa della Madonna. Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle (Ap 12, 1). Il Magistero vede in questa scena non soltanto una descrizione del trionfo finale della Chiesa, ma anche una affermazione della vittoria di Maria (tipo e figura della Chiesa) sulla morte. Sembra come se il discepolo, che si era preso cura della Madonna fino al suo transito in Cielo, avesse voluto lasciare memoria, in maniera delicata e riservata, di questo fatto storico e salvifico che il popolo cristiano, ispirato dallo Spirito Santo, ha riconosciuto e venerato fin dai primi secoli.

Da parte nostra, spinti dalla liturgia della Messa della vigilia di questa festa, acclamiamo la Madonna con queste parole: Gloriosa dicta sunt de te, Maria, quæ hodie exaltata es super choros angelorum, beata sei, Maria, perché oggi sei stata assunta sopra i cori degli angeli e trionfi con Cristo in eterno.

J.A. Loarte



Calendario Liturgico

Giugno 2018

Sabato 16 ore 17.00 LODANO

ore 18.00 GIUMAGLIO

Domenica 17 ore 09.30 MOGHEGNO

ore 10.45 DUNZIO

S. PIETRO E S. PAOLO, APOSTOLI (SOLENNITÀ)

Giovedì 28 ore 17.00 LODANO

ore 18.00 COGLIO

Venerdì 29 ore 09.30 MOGHEGNO

ore 10.45 MAGGIA ore 18.00 AURIGENO

Luglio 2018

FESTA DELLA BEATA VERGINE DEL CARMELO

Sabato 7 ore 17.00 LODANO Domenica 8 ore 09.30 MOGHEGNO

ore 10.30 COGLIO (Festa patronale)

ore 10.45 MAGGIA. Santa Maria delle Grazie

ore 18.00 AURIGENO

Sabato 14 ore 16.45 SOMEO, Casa Anziani

ore 18.00 GIUMAGLIO

Domenica 15 ore 09.30 MOGHEGNO

ore 10.45 AURIGENO, al Carmelo

Agosto 2018

FESTA PATRONALE S. LORENZO

Sabato 4 ore 18.00 GIUMAGLIO Domenica 5 ore 09.30 MOGHEGNO

ore 10.30 LODANO (Festa patronale)

ore 18.00 AURIGENO

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA (SOLENNITÀ)

Mercoledì 15 ore 10.00 GIUMAGLIO (Festa patronale)

ore 16.00 Processione

ore 10.45 MOGHEGNO (Festa patronale)

FESTA PATRONALE DI S. BARTOLOMEO

Sabato 25 ore 16.45 SOMEO, Casa Anziani

ore 18.00 GIUMAGLIO

Domenica 26 ore 09.30 MOGHEGNO

ore 10.45 AURIGENO (Festa patronale)

Annunci

I° MAGGIO: FESTA DEI BAMBINI











DOMENICA 13 MAGGIO: FESTA DELLA MAMMA

Nella Chiesa parrocchiale di Coglio, dedicata alla Madonna del Carmelo, è stata celebrata la S. Messa accompagnata dal Coro S. Martino di Prato Sornico.

Il Consiglio parrocchiale desidera ringraziare di cuore i coristi per la loro disponibilità, come pure tutte le mamme che con le loro delizie hanno reso possibile allestire il banco del dolce. Al celebrante Don Luca e ai numerosi fedeli un sentito GRAZIE.





VITA SACRAMENTALE

BATTESIMI

Sandrini Emma di Omar ed Edina Maggia, 12 maggio



Jacot-Descombes Andrea e Guglielmetti Alice Aurigeno, 14 aprile

DEFUNTI

Ghisla Anita Binsacca Germana Cattaneo Uberto Moghegno, 20 marzo Moghegno, 4 aprile Maggia, 12 maggio





Pagina della spiritualità

VITA DI MARIA: DORMIZIONE E ASSUN-ZIONE DELLA MADONNA

La voce del Magistero

■ PIO XII (XX secolo), Costituzione apostolica *Munificentissimus Deus*, 1-XI-1950, nn. 15 e 18.

a Sacra Scrittura ci presenta l'alma Madre di Dio unita stret-Itamente al suo Figlio divino e sempre partecipe della sua sorte. Per cui sembra quasi impossibile figurarsi che, dopo questa vita, possa essere separata da Cristo - non diciamo con l'anima, ma neppure col corpo – colei che lo concepì, lo diede alla luce, lo nutrì col suo latte, lo portò fra le braccia e lo strinse al petto. Dal momento che il nostro Redentore è figlio di Maria, non poteva, come osservatore perfettissimo della divina legge, non onorare oltre l'eterno Padre anche la Madre diletta. Potendo quindi dare alla Madre tanto onore, preservandola immune dalla corruzione del sepolcro, si deve credere che lo abbia realmente fatto.



Ma in particolare va ricordato che, fin dal secolo II, Maria Vergine viene presentata dai santi padri come nuova Eva, strettamente unita al nuovo Adamo, sebbene a lui soggetta, in quella lotta contro il nemico infernale, che, com'è stato preannunziato dal protoevangelo (cfr. Gn 3, 15), si sarebbe conclusa con la pienissima vittoria sul peccato e sulla morte, sempre congiunti negli scritti dell'apostolo delle genti (cfr. Rm 5 e 6; 1 Cor 15, 21-26.54-57). Per la qual cosa, come la gloriosa risurrezione di Cristo fu parte essenziale e segno finale di questa vittoria, così anche per Maria la lotta che ha in comune col Figlio suo si doveva concludere con la glorificazione del suo corpo verginale: perché, come dice lo stesso apostolo, «quando ... questo corpo mortale sarà rivestito dell'immortalità, allora sarà adempiuta la parola che sta scritta: è stata assorbita la morte nella vittoria» (1 Cor 15, 54).

In tal modo l'augusta Madre di Dio, arcanamente unita a Gesù Cristo fin da tutta l'eternità con uno stesso decreto di predestinazione, immacolata nella sua concezione, vergine illibata nella sua divina maternità, generosa socia del divino Redentore, che ha riportato un pieno trionfo sul peccato e sulle sue conseguenze, alla fine, come supremo coronamento dei suoi privilegi, ottenne di essere preservata dalla corruzione del sepolcro, e, vinta la morte, come già il suo Figlio, di essere innalzata in anima e corpo alla gloria del Cielo, dove risplende Regina alla destra del Figlio suo, Re immortale dei secoli (cfr. 1 Tm 1, 17) [...].

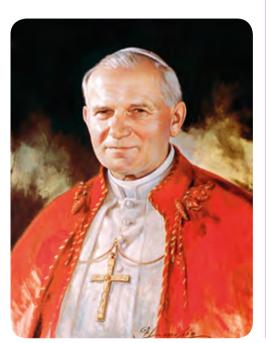
Pertanto, dopo aver elevato a Dio molte e reiterate preci e aver invocato la luce dello Spirito della Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria Vergine la sua speciale benevolenza, a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la Chiesa, per l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunciamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo.

Perciò, se alcuno, che Dio non voglia, osasse negare o porre in dubbio volontariamente ciò che da

Noi è stato definito, sappia che è venuto meno alla fede divina e cattolica».

■ GIOVANNI PAOLO II (XX secolo), *Discorso all'Udienza generale*, 25-VI-1997.

«È possibile che Maria di Nazaret abbia sperimentato nella sua carne il dramma della morte? Riflettendo sul destino di Maria e sul suo rapporto con il divin Figlio, sembra legittimo rispondere affermativamente: dal momento che Cristo è morto, sarebbe difficile sostenere il contrario per la Madre.



In questo senso hanno ragionato i Padri della Chiesa, che non hanno avuto dubbi al riguardo [...]. È vero che nella Rivelazione la morte è presentata come castigo del peccato. Tuttavia il fatto che la Chiesa proclami Maria liberata dal peccato originale per singolare privilegio divino non porta a concludere che Ella abbia ricevuto anche l'immortalità corporale. La Madre non è superiore al Figlio, che ha assunto la morte, dandole nuovo significato e trasformandola in strumento di salvezza.

Coinvolta nell'opera redentrice e associata all'offerta salvatrice di Cristo, Maria ha potuto condividere la sofferenza e la morte in vista della redenzione dell'umanità [...].

Il Nuovo Testamento non fornisce alcuna notizia sulle circostanze della morte di Maria. Questo silenzio induce a supporre che essa sia avvenuta normalmente, senza nessun particolare degno di menzione. Se così non fosse stato, come avrebbe potuto la notizia restare nascosta ai contemporanei e non giungere, in qualche modo, fino a noi? [...].

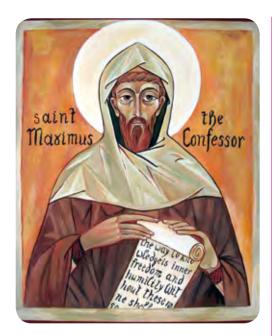
Qualunque sia stato il fatto organico e biologico che causò, sotto l'aspetto fisico, la cessazione della vita del corpo, si può dire che il passaggio da questa all'altra vita fu per Maria una maturazione della grazia nella gloria, così che mai come in quel caso la morte poté essere concepita come una "dormizione"».

■ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all'Udienza generale*, 25-VI-1997.

La voce dei Padri della Chiesa

■ SAN MASSIMO IL CONFESSORE (VI-VII secolo), *Vita di Maria*, n. 103.

«Quando Cristo, Nostro Signore, volle portar via dal mondo la sua santa e immacolata Madre per condurla nel regno dei Cieli e darle la corona eterna dovuta alle sue virtù e ai suoi aneliti spirituali, le inviò nuova-



mente l'Arcangelo Gabriele per annunciarle la sua gloriosa traslazione, come un tempo le aveva annunciato la sua ineffabile concezione.

Arrivò, dunque, l'Arcangelo e le offrì un ramo di palma, segno di vittoria. Come un giorno erano usciti con rami di palma incontro a suo Figlio, vincitore della morte e annientatore dell'inferno, così l'Arcangelo offrì alla Madonna santa questo ramo, segno della sua vittoria sulle sofferenze e sulla nudità della morte, dicendole: "Tuo Figlio e Signore ti invita e ti dice: è arrivata l'ora che mia Madre venga accanto a me. Per questo mi ha inviato a portarti ancora una volta l'annuncio, o benedetta fra le donne! Finora, o benedetta, hai colmato di gioia gli abitanti della terra; a partire da questo istante, con la tua ascensione riempirai di gaudio gli eserciti celesti e farai brillare ancor più le anime dei santi. Salve! Te l'ho già detto una volta, ma ora assumerai il nome di "piena di grazia" come onore perpetuo. Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te (Lc 1, 28). Le tue preghiere e le tue suppliche sono arrivate in Cielo, fino a tuo Figlio; secondo la tua richiesta, Egli ti comanda di uscire da questo mondo per salire alle dimore celesti, per stare con Lui nella vita che non avrà fine".

Quando la Santa Madre di Dio Maria udì questo annuncio, piena di gaudio, diede all'angelo la risposta che aveva dato tempo addietro: *Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto. E l'angelo partì da Lei (Lc* 1, 38)».

■ SAN GREGORIO DI TOURS (VI secolo), Libro dei miracoli 1, 4.

«Compiuto il corso della vita di Maria, quando stava per essere chiamata da questo mondo, tutti gli Apostoli, provenienti dalle diverse regioni, si riunirono nella sua casa. Come se sapessero che stava per essere tolta dal mondo, vegliavano accanto a Lei; ed ecco che il Signore Gesù venne con i suoi angeli e, presa la sua anima, l'affidò all'Arcangelo Michele e si allontanò.



All'alba, gli Apostoli presero il suo corpo con il lettuccio, lo deposero in un sepolcro e lo sorvegliavano, aspettando la venuta del Signore. Ed ecco che di nuovo si avvicinò a loro il Signore e, preso il santo corpo, comandò che fosse portato dentro una nuvola in Paradiso, dove ora, riunito all'anima, gode dei beni eterni per sempre, rallegrandosi con i suoi eletti».

■ SAN GERMANO DI COSTANTINOPOLI (VII-VIII secolo), Omelia nella festa dell'Assunzione.

«Ormai è ora – dice il Signore – che ti porti con me, Madre mia.

Come hai colmato di gioia la terra e i suoi abitanti, o piena di grazia, così ora rallegra gli abitanti del Cielo.

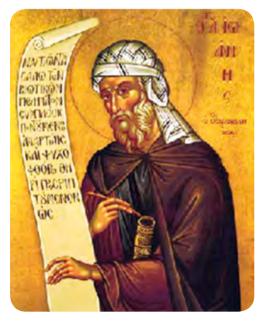


La morte non si glorierà per nulla di te, perché tu hai portato nel tuo seno la Vita. Sei stata per me come una custodia; niente potrà incrinarla, nessuna tenebra potrà condurti nell'oscurità. Vieni da tuo Figlio di buon animo, perché voglio farti felice come solo un figlio può fare. Voglio ricompensarti per avermi ospitato nel tuo seno, voglio premiarti per il latte con il quale mi hai

nutrito, per avermi allevato; voglio testimoniare dinanzi a tutti che sei mia Madre.

Vieni, felice. Apri il Paradiso che Eva, tua madre, della tua stessa stirpe, aveva chiuso. Vieni a partecipare della felicità di tuo Figlio. Lascia la Gerusalemme terrena e corri verso quella celeste. Distenditi nel sepolcro del Getsemani, dove non ti lascerò sola per molto tempo. Verrò a te, appena sarai sepolta, non perché tu mi concepisca nuovamente, ma perché tu sia in mia compagnia. Abbandona con fiducia il tuo corpo nel Getsemani, dove, prima della Passione, Io mi sono inginocchiato in quel medesimo luogo. Come, dal luogo in cui stavo inginocchiato, lo mi diressi liberamente verso la morte vivificante della croce, così tu, dopo la deposizione del tuo corpo, sarai portata verso la Vita».

SAN GIOVANNI DAMASCENO (VII-VIII secolo), Omelia II sulla Dormizione della Madonna.



«Era necessario che questa degna sede di Dio, la fonte non scavata dell'acqua del perdono, la terra non arata che produce il pane celeste, la vigna non irrigata che produce frutti di immortalità, l'ulivo sempre verde e fruttifero della misericordia del Padre, non rimanesse prigioniera nelle viscere della terra. Come il corpo santo e puro, unito ipostaticamente – per mezzo di Lei – al Verbo divino, risuscitò il terzo giorno dal sepolcro, anch'essa doveva essere salvata dalla tomba e la Madre restituita al Figlio; nello stesso modo in cui Egli era disceso a Lei, così Ella, la prediletta, doveva essere trasportata fino al santuario più grande e più perfetto nel Cielo stesso (Eb 9, 11 e 24).

Era necessario che Colei che aveva ospitato nel suo seno il Verbo divino fosse trasportata alla dimora da suo Figlio; e così come il Signore aveva detto che sarebbe andato nella casa del Padre suo, era necessario che anche la Madre vivesse nel palazzo del Figlio, nella casa del Signore e negli atri della casa del nostro Dio (Sal 134, 1 e 135, 2).

Era necessario che Colei che nel parto aveva conservato la verginità, conservasse il corpo incorrotto anche dopo la morte.

Era necessario che Colei che aveva portato nel seno, come un bambino, il Creatore, abitasse nella dimora divina.

Era necessario che la sposa che il Padre aveva scelto, vivesse nella camera nuziale celeste.

Era necessario che Colei che aveva contemplato suo Figlio sulla Croce, ricevendo nel cuore la spada del dolore – che non aveva conosciuto nel parto –, lo contemplasse ora seduto accanto al Padre.

Era necessario che la Madre di Dio fosse partecipe dei beni del Figlio e che tutta la creazione la celebrasse come Madre e serva di Dio. Infatti, l'eredità passa sempre dai genitori ai figli.

In questo caso, al contrario, come dice un saggio, le acque dei fiumi sacri scorrono all'inverso. Il Figlio ha sottoposto tutta la creazione a sua Madre».

La voce dei santi

■ SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI (XVIII secolo), *Le glorie di Maria*, parte II, discorso 8, punto 1.

«Maria sta per abbandonare la terra e, ricordando le grazie che lì ha ricevuto dal Signore, la guarda con affetto, e nello stesso tempo con compassione, pensando che lascia dietro di sé i suoi poveri figli, circondati da tanti pericoli e coinvolti in tante miserie. Gesù la prende per il manto e la sua augusta Madre si solleva nell'aria, oltrepassa le nuvole, attraversa i mondi siderali e infine arriva alle porte del Cielo. Quando i re e gli imperatori vanno a prendere possesso del loro regno, non entrano dalle porte della città, ma le demoliscono o vi passano sopra. Per questo quando Gesù Cristo entrò nel regno della sua gloria, gli angeli gridavano dicendo: Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche, ed entri il Re della gloria (Sal 23/24, 7). Nello stesso modo, quando Maria va a prendere possesso del suo regno, gli angeli che l'accompagnano dicevano gridando a quelli che stavano



dentro: "Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche, ed entri la Regina della gloria".

Maria entra nella patria beata, e nel vederla tanto bella e aggraziata, tutti i beati spiriti esclamano a una voce: "Chi è questa meravigliosa creatura, così bella, che sale a noi dal deserto della terra, luogo di spine e tribolazioni? Chi è costei che viene così pura e colma di tante virtù, appoggiata al suo amato Signore? Chi è costei che ha meritato di entrare nella gloria con tanto onore e splendore? Diteci, chi è?".

E gli angeli che accompagnavano Maria nel suo trionfo rispondevano: "Questa è la Madre del nostro Re, è la nostra Regina, la benedetta fra tutte le donne, la piena di grazia, la Santa dei santi, la prediletta da Dio, l'Immacolata, la colomba, la più bella delle creature".

Allora qui beati spiriti cominciarono a lodarla e benedirla, cantando, a maggior ragione degli ebrei del tempo di Giuditta, questo sublime cantico: *Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d'Israele, tu splendido onore della nostra gente (Gdt* 15, 10)».

SAN JOSEMARÍA (XX secolo), *Santo Rosario*, IV mistero glorioso.

«Assunpta est Maria in coelum: gaudent Angeli! Maria è stata portata da Dio, in corpo e anima, in cielo: e gli Angeli gioiscono! Così canta la Chiesa. – Con questa acclamazione di esultanza, cominciamo anche noi la contemplazione di questa decina del Santo Rosario.

La Madre di Dio si è addormentata. – Attorno al suo letto vi sono i dodici apostoli. – Mattia ha sostituito Giuda.

E anche noi, per un privilegio che tutti rispettano, siamo lì accanto

Ma Gesù vuole avere sua Madre, corpo e anima, nella Gloria. – E la Corte celeste spiega tutto il suo splendore per rendere omaggio alla Madonna. – Tu e io – che, dopo tutto, siamo bambini – prendiamo un lembo dello splendido manto azzurro della Vergine, e così possiamo contemplare quella scena meravigliosa.

La Santissima Trinità riceve e colma di onori Colei che è Figlia, Madre e Sposa di Dio... – Ed è così grande la maestà della Madonna, che gli Angeli si domandano: Chi è costei?».



Primo agosto sul Gottardo



Il San Gottardo è diventato da anni la meta di un suggestivo pellegrinaggio diocesano: quello del Primo Agosto, guidato dal Vescovo.

Del resto il pellegrinaggio sul San Gottardo ha un'antica tradizione. Vi salì anche San Carlo in occasione delle sue cinque visite pastorali alle Terre ticinesi appartenenti allora alla grande arcidiocesi milanese: le Tre Valli (Leventina, Blenio e Riviera) con la Capriasca e Brissago. Cinque visite: alcune vicine nel tempo, altre più staccate: 15-30 ottobre 1567; agosto 1570; dicembre 1577; 3 agosto-4 settembre 1581; 26 luglio-5 agosto 1582. Viaggi difficili, pesanti, anche pericolosi.

Dal Massiccio del San Gottardo nascono i quattro fiumi, che tracciano una sorta di croce, dirigendosi rispettivamente lungo l'asse dei quattro punti cardinali.

Il Ticino, scendendo a Sud, bagna il nostro Cantone, ma pure Lombardia e Piemonte; la Reuss defluisce verso Nord; il Reno, inizia il suo lungo viaggio muovendo verso Est; il Rodano, si dirige a Occidente. Una croce ideale che si erge sull'Europa, quasi a ricordarne le radici cristiane.

Un Passo e un nome: San Gottardo (960-1038). Monaco benedettino in Baviera e poi Vescovo di Hildesheim in Sassonia, impegnò l'intera sua esistenza, affinché la civiltà e la cultura dell'Europa fossero "imbevute" di Vangelo. Nativo di Passau. a vent'anni entrò come

nell'abbazia di Niederaltaich, di cui divenne priore e in seguito abate. Fu pure abate del monastero di Tegernsee. Nel frattempo era stato anche a Roma per accompagnarvi Federico di Salisburgo.

Dei monasteri benedettini della Baviera fu rinnovatore e animatore, seguendo la riforma partita dal monastero francese di Cluny.

Era sulla sessantina quando Enrico II di Baviera riuscì a vincere la sua riluttanza, facendogli accettare il pastorale di Hildesheim. Anche come Vescovo fu un infaticabile servitore del Vangelo e del suo popolo. Fece costruire e consacrò una trentina di chiese, e diede alla sua città una solenne cattedrale. Aprì scuole e si dedicò con grande amore alla formazione del clero, seguendolo nella sua crescita spirituale con paterna fermezza. Morì dopo 18 anni di episcopato il 5 maggio del 1038.

Meno di un secolo dopo era dichiarato santo e la sua devozione si diffuse largamente, particolarmente in Baviera, in Austria e in Svizzera. Al suo nome furono dedicati ospizi, monasteri, chiese e interi paesi.

LOURDES con i malati

La Diocesi alla Grotta di Massabielle

Pellegrinaggio guidato da S.E. Mons. Vescovo Valerio Lazzeri

da domenica 19 a sabato 25 agosto 2018

in **BUS speciale per gli ammalati** e **BUS per i pellegrini** BUS 7 giorni

da lunedì 20 a venerdì 24 agosto 2018

AEREO 5 giorni

NON CI SARÀ PIÙ IL PELLEGRINAGGIO IN TRENO

ATTENZIONE

Le iscrizioni saranno possibili a partire
da lunedì 19 febbraio 2018
contattando p.f. telefonicamente (091 922 02 68)
o per e-mail (odplugano@catt.ch)
il segretariato dell'Opera Diocesana Pellegrinaggi
richiedendo il formulario d'iscrizione
con le relative polizze di versamento.

PER LE VOSTRE OFFERTE

Parrocchia di Aurigeno
Bollettino Parr. Aurigeno
Opere Parrocchiali Coglio
Opere Parrocchiali Giumaglio
Consiglio Parrocchiale Lodano
Consiglio Parrocchiale Maggia
Opere Parrocchiali Moghegno
Consiglio Parrocchiale Someo

CH 91 0076 4103 1969 P000 C, Banca Stato, Ascona Cto: 16089.17 / CCP 65-6427-7 Banca Raiffeisen, Vallemaggia

CH 86 8033 5000 0008 71150, Banca Raiffeisen, Vallemaggia CH 31 8033 5000 0002 18069, Banca Raiffeisen, Vallemaggia

CH 31 8033 5000 0002 18009, Banca Kamelsen, Vallemaggia

Cto: 8652.92, Banca Raiffeisen Vallemaggia

CCP 65-5856-2

CH 41 8033 5000 0002 1042 0, Banca Raiffeisen, Vallemaggia CH 82 8033 5000 0003 8030 5, Banca Raiffeisen, Vallemaggia

Un sincero grazie per le vostre generose offerte

ORARIO SS. MESSE DOMENICALI

		A
Valle Rovana	Sabato e vigilie	(856)
Campo	in alternanza con Cimalmotto e Niva	ore 17.15
Cimalmotto	in alternanza con Campo e Niva	ore 17.15
Niva	in alternanza con Campo e Cimalmotto	ore 17.15
Cerentino	vedere albo parrocchiale	
Linescio	vedere albo parrocchiale	
Comune di Lavizzara	Sabato e vigilie	
Fusio		ore 17.30
Sornico	1° - 3° - 5° sabato	ore 19.00
Prato	2° - 4° sabato	ore 19.00
Brontallo		ore 19.00
Comune di Lavizzara	Domenica	
Menzonio		ore 09.00
Broglio		ore 10.30
S. Carlo v. di Peccia	1ª - 3ª - 5ª domenica	ore 10.30
Peccia	2ª - 4ª domenica	ore 10.30
Comune di Cevio	Sabato e vigilie	
Cevio – Residenza alle	Betulle (ospedale)	ore 16.00
Cavergno (2)		ore 19.00
Comune di Cevio	Domenica	
Cevio – Rovana/Bosch	etto/chiesa parrocchiale (1)	ore 09.00
Bignasco (2)		ore 10.30

- (1) Rovana: I domenica del mese; Boschetto: II domenica del mese; chiesa parrocchiale: altre domeniche e festività.
- (2) Luglio e Agosto: Bignasco prefestiva ore 19.00; Cavergno festiva ore 10.30.

S. MESSE FERIALI

Martedì	09.00 Broglio	16.00 Cevio Residenza alle Betulle
Mercoledì	09.00 Bignasco	17.00 Bosco Gurin
Giovedì	17.00 Brontallo (ogni 15 g.)	16.00 Cevio Residenza alle Betulle
	19.00 Cavergno	
Venerdì	07.30 Cevio Rovana	17.00 S. Carlo v. di Peccia (ogni 15 g.)

CASA PARROCCHIALE DI CEVIO

Sacerdoti:

don Juan Pablo Bravo don Bartolomeo Benedetti (don Lino) don Maurizio Pensa Cevio Vecchio 3 - 6675 Cevio

● 091 754 16 88 (casa parrocchiale) ● 076 572 18 97 (don Juan Pablo) e-mail: juanpablo6512@gmail.com

La Parola del Parroco

Carissimi,

urante la Solennità di san Giuseppe il 19 marzo 2018 è stato pubblicato un documento interessante: "Gaudete et Exsultate". Ecco il nome dell'"Esortazione Apostolica" di papa Francesco, nel suo quinto anno di pontificato. Si tratta di una tipologia di documento ufficiale redatto dal papa che, in ordine di importanza, per orientarci, si trova dopo le "Costituzioni Apostoliche" e le "Encicliche" ma prima delle "Lettere Apostoliche", delle "Lettere Semplici" e dei "Messaggi". Inoltre è la terza Esortazione del papa dopo la "Evangelii Gaudium", sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale del 24 novembre 2016, e la "Amoris Laetitia", sull'amore nella famiglia, datata 19 marzo 2016. Indirizzate anche esse, in modo particolare, ai fedeli cattolici, "Rallegratevi ed Esultate" tocca il tema della chiamata alla santità nel mondo di oggi.

Secondo lo stile di papa Francesco non troviamo un complicato trattato sulla santità con tante definizioni ma una semplice riflessione accessibile a tutti. Si afferma che lo scopo di questo documento è quello di: "far risonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità" dunque ci ricorda che possiamo e dobbiamo aspirare ad essere santi. Sicuramente l'invito alla santità non è un tema nuovo alle orecchie di colui o colei che vuole vivere la propria fede nel mondo contemporaneo; già l'apostolo Paolo nella sua lettera agli efesini afferma che il Signore ha scelto ciascuno di noi per "essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità". L'invito alla santità si trova in diversi passi della Scrittura e nel corso

degli anni sempre si attualizza con esempi concreti di persone sante. Ma la novità, se possiamo chiamarla così, che porta il documento è che spiega in che modo si può vivere questa vocazione nel contesto attuale.

La vocazione alla santità è un tema caro a Bergoglio e presente in diversi discorsi fin dall'inizio del suo pontificato. Il 2 ottobre 2013, in una delle udienze generali del suo primo anno di pontificato, sottolineava che la Chiesa "a tutti offre la possibilità di percorrere la strada della santità, che è la strada del cristiano" verso l'incontro con Gesù. La Chiesa, osservava, "non rifiuta i peccatori", li accoglie e invita loro a lasciarsi "contagiare dalla santità di Dio". Nella prima solennità di Tutti i Santi da Papa, il 1 novembre 2013, Francesco aveva aggiunto che i santi "non sono superuomini, né sono nati perfetti", ma "sono come noi, come ognuno di noi", che hanno vissuto una vita normale ma hanno conosciuto l'amore di Dio e lo hanno seguito con tutto il cuore, senza condizioni e ipocrisie. La gioia è il tratto distintivo dei santi, in contrapposizione a quella "faccia da funerale" che hanno alcuni cristiani che non vivono bene la loro fede.

Ognuno di noi ha un "proprio cammino di santità" per mettere in luce il meglio di sé e di conseguenza non bisogna perdere tempo nel tentativo di copiare ciò che è stato pensato da altri ma piuttosto cercare di scoprire come vivere la propria vocazione nella propria vita quotidiana. Afferma il papa: "...per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiosi o religiose... Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza

nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova".

Molte volte si ha una idea irraggiungibile della santità, come se riguardasse uomini e donne di un altro pianeta, come se i santi non fossero delle persone come noi, ma non è così. I santi che noi conosciamo (quelli elevati agli altari) sono delle persone normali, con una profonda conoscenza della propria debolezza ma, allo stesso tempo, una enorme fiducia nella grazia di Dio che trasforma le persone. Ora è necessario fare una distinzione: esistono anche i "santi non di altare", cioè tanti uomini e donne di cui non conosciamo la vita ma che sono santi. Il papa Francesco li chiama: "Santi della porta accanto". Per esempio: "I genitori che crescono con tanto amore i propri figli, gli uomini e le donne che lavorano per portare il pane a casa, i malati, le religiose anziane che continuano a sorridere".

Il papa conclude la "Esortazione Apostolica" proponendo cinque manifestazioni dell'amore a Dio e al prossimo: Sopportazione, Pazienza, Mansuetudine, Gioia e Audacia.

Gesù ha spiegato con tutta semplicità cosa significa e come essere santi quando ci ha lasciato il meraviglioso discorso delle Beatitudini. Esse sono come la carta d'identità del cristiano. Così, se qualcuno di noi si pone la domanda: "Come si fa per arrivare ad essere un buon cristiano?". La risposta è semplice: è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini. In esse si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita.

L'immagine di un Maestro che stupisce e coglie tutti di sorpresa, un Maestro che va controcorrente rispetto alla mentalità dominante tanto nella Palestina del 33 d.C. quanto nel 2018.

Nonostante le parole di Gesù possano sembrarci poetiche, tuttavia vanno molto controcorrente rispetto a quanto è abituale, a quanto si fa nella società; e, anche se questo messaggio di Gesù ci attrae, in realtà il mondo ci porta verso un altro stile di vita.

Le Beatitudini non possono essere considerate come qualcosa di leggero o di superficiale; al contrario, possiamo viverle solamente se lo Spirito Santo ci pervade con tutta la sua potenza e ci libera dalla debolezza dell'egoismo, della pigrizia, dell'orgoglio.

Processione di Gannariente

nche quest'anno, come ogni anno da tempi immemorabili, si è svolta la tradizionale processione di Gannariente che si svolge la prima domenica di maggio. Le aspettative sicuramente non sono state deluse anche perché il Signore ha concesso che si svolgesse in una giornata davvero stupenda sia per il tempo che per il clima, come non succedeva da vari anni. La manifestazione si è svolta partendo alle







ore 6.00 del mattino dalla chiesa parrocchiale di Cavergno e con canti, litanie e preghiere si è tornati a visitare tutti gli oratori delle varie frazioni con il consueto bacio delle croci. Era presente anche un fotografo professionale per immorta-





lare le varie tappe dell'evento. Quest'anno poi, ulteriore motivo di gioia, è stato l'ammirare la bellezza di questa valle, che in questo periodo di primavera lascia davvero incantati per il suo verde sfolgorante. Don Lino ha accompagnato la processione e come spunto di meditazione, nei vari oratori, sono state fatte alcune riflessioni sull'enciclica di papa Giovanni Paolo II "Dives in Misericordia" pubblicata il 30 novembre 1980 ma sempre attuale e sempre più bisognosa di essere messa in pratica, come anche i Vangeli e tutta la Sacra Scrittura. Al termine di questa processione, alla quale hanno partecipato numerosi pellegrini, si è celebrata l'Eucaristia, anticipazione della gioia del paradiso, con grande entusiasmo, nell'oratorio di Gannariente.



L PRIMO MAGGIO È... FESTA DEI BAMBINI

O maggio: l'Azione Cattolica Ragazzi ha proposto, come tutti gli anni, la tradizionale Festa dei Bambini. Quest'anno l'evento è stato ospitato presso l'Istituto Elvetico di Lugano dalle ore 9.30 fino alle ore 16.00.

La partecipazione è stata numerosa, un incontro bello e gioioso, dove i bambini delle nostre parrocchie hanno potuto incontrarsi e scoprire che la fede è vissuta anche dai bambini di tutte le altre zone

del Canton Ticino. I ragazzi dell'Azione Cattolica si sono dati da fare anche quest'anno nell'organizzazione di questa festa e nei diversi momenti della giornata: con il gioco, la preghiera, il ballo, ecc. Sicuramente una giornata di sano divertimento per i bambini.

Alla fine dell'incontro il Vescovo di Lugano, mons. Valerio Lazzeri, ha incontrato e salutato i bambini in un piccolo momento di riflessione.







La pagina della spiritualità

a donna «porta quella armonia che ci insegna ad accarezzare, ad amare con tenerezza e che fa del mondo una cosa bella». Sono proprio queste parole pronunciate da Papa Francesco ad introdurci al tema che verrà trattato di seguito: la figura della donna nella Bibbia. Essa riveste, infatti, un ruolo fondamentale: non solo è una donna la prima ad essere testimone di Cristo Risorto, bensì dall'Antico al Nuovo Testamento riecheggiano le voci, le storie e i drammi di tante donne forti e coraggiose. Si tratta di madri, spose, amanti, serve e regine che hanno accolto Dio nelle loro vite, lasciandosi condurre e guidare dalla sua volontà.

Siccome la Bibbia offre moltissimi esempi, prenderemo qui in considerazione la storia di quattro donne che l'evangelista Matteo indica nella genealogia posta all'inizio del suo Vangelo (Mt 1,1-17) e che quindi possono essere considerate antenate di Gesù: Tamar, Racab, Rut e la moglie di Uria. Ci si potrebbe chiedere: come mai parliamo di queste donne e non delle tante altre presentate dalla Bibbia? Una prima risposta la troviamo nella loro presenza nella genealogia di Gesù: è curioso che in una genealogia compaiano delle figure femminili, in quanto, solitamente, come attestano tutte le altre genealogie bibliche, si ha una linea di discendenza maschile. Se, poi, ci spingiamo oltre l'evidenza testuale e ci addentriamo nelle storie di queste donne, notiamo un comune denominatore che le lega: sono straniere e non brillano per avere una vita impeccabile. Ora possono sorgere altre due domande: perché Matteo ha deciso di collocare quattro donne nella genealogia? E perché, al posto di scegliere, ad esempio, le quattro madri di Israele, sceglie quattro donne che a colpo d'occhio non sembrano essere un modello di santità?

Per rispondere alle domande guardiamo brevemente, più da vicino, la vita di queste donne prescelte, di cui vi invito a leggere la storia per intero.

Lei è più giusta di me (Gn 38) dice Giuda di Tamar. A noi, però, Tamar a colpo d'occhio non appare tanto corretta: sembra essere ingannatrice perché si finge prostituta e si unisce al suocero Giuda rimanendo incinta. Eppure Giuda la definisce giusta e la salva dalla morte. Dopo essere rimasta vedova per la seconda volta, secondo la legge del levirato, codificata nel libro del Deuteronomio (Dt 25,5-10), Tamar avrebbe dovuto sposare il terzo e ultimo figlio di Giuda, ma Giuda non ottempera alla legge per paura di perdere anche questo ultimo figlio rimasto. La legge è però adempiuta, paradossalmente, dallo stratagemma di Tamar: essa non ha paura di mettere a rischio la propria vita pur di riuscire ad assicurare una discendenza al suo defunto marito. Giusta per aver lottato per la vita e per la giustizia, essa partorisce due figli il primo dei quali, Peres, si inserisce nella genealogia di Gesù.

So che il Signore vi ha consegnato la terra (Gs 2) dice Racab, con uno spirito profetico, ai due esploratori che Giosuè manda a Gerico per perlustrare la terra promessa prima di cimentarsi nella sua conquista. I due esploratori bussano ad una porta e ad aprire è Racab, una prostituta, che li accoglie con benevolenza nascondendoli, mentendo per loro a chi li cerca e aiutandoli a scappare. In cambio, al momento della conquista della città, essa chiede di essere salvata assieme a tutta

la sua famiglia e stipula così un patto, il patto tra una pagana e il popolo eletto che dura nel tempo: Racab infatti è divenuta un'attiva collaboratrice alla realizzazione del piano di Dio nella storia.

Dove tu andrai io andrò, il tuo popolo sarà il mio popolo, il tuo Dio sarà il mio Dio dice Rut alla suocera Noemi nell'omonimo libro. In questa frase si riassume tutto il valore di Rut che esprime grande generosità e un profondo amore nei confronti della suocera che le danno la forza di abbandonare tutto, la famiglia, il suo popolo, i suoi dei per inserirsi nel popolo della suocera ossia quello giudaico. Ouesta fiducia e questo amore incondizionato sfociano in una nuova vita. Anche essa vedova, per la legge del levirato, viene riscattata da Boaz, un parente prossimo di suo suocero defunto Elimelek, e dalla loro unione nascerà un figlio, Obed, che sarà nonno del re Davide. È curioso notare come è proprio l'unione tra un israelita e una moabita, popolo che era acerrimo nemico di Israele, a generare non solo il re che salverà Israele, bensì anche il Re salvatore del mondo.

Sono incinta, sono le uniche parole che Betsabea dice nell'arco di tutto il racconto che la coinvolge (2 Sam 11-12). Essa è nota soprattutto per la sua love story avuta con il re Davide. Moglie di Uria l'Ittita, fedele guerriero dell'esercito, per la sua bellezza attirò l'attenzione del re Davide che la fece chiamare e si unì a lei che rimane incinta. Quello che sembra diventare un racconto giallo-drammatico, che dall'adulterio finisce nello stratagemma di Davide per far uccidere Uria, sfocia, infine, in un grande insegnamento sul pentimento a cui assistiamo nel capitolo 12.

Perché quindi queste quattro donne nella genealogia? Innanzitutto perché, come abbiamo potuto notare, sono donne che ci insegnano determinati valori: Tamar lotta per la giustizia; Racab è esempio di accoglienza benevola; Rut ci insegna co-

sa è l'amore incondizionato e la pura fedeltà e tramite la storia di Betsabea veniamo a conoscere la forza e il significato del pentimento. Matteo tuttavia vuole dirci anche qualcosa di più profondo: la salvezza non deve per forza giungere dalla perfezione, non deve passare da categorie che noi determiniamo logicamente; anzi, la salvezza e l'agire di Dio nella storia passano soprattutto tramite coloro che tendiamo ad emarginare e giudicare non giusti. Dio, però, non pensa come noi: non importa se siamo uomini o donne, se siamo stranieri, se abbiamo delle difficoltà, se abbiamo commesso degli errori, se siamo caduti, se non ci sentiamo all'altezza; come queste donne anche noi possiamo essere strumento nelle mani di Dio e, anche se forse può non sembrare reale, tramite ciascuno di noi Lui può fare grandi cose. Infatti Dio bussa alla porta di ogni essere umano e aspetta pazientemente che ognuno di noi la apra per poterci incontrare.

Valentina Anzini studentessa di Teologia



(Pannello dell'Armadio degli Argenti di Firenze raffigurante la geneaologia di Gesù)





Giugno 2018

Venerdì 8	S. Carlo v. di Peccia: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù.	
	S. Messa nell'oratorio di Cortignelli	ore 17.00
Domenica 17	Cevio: S. Messa all'oratorio di Visletto	ore 09.00
	S. Carlo v. di Peccia: S. Messa alla cappella S. Antonio al Cort	ore 10.30
Sabato 23	Cavergno: Festa dell'Oratorio San Luigi. S. Messa	ore 19.00
	Bignasco: concerto gruppo Kolping Lugano	ore 18.00
Domenica 24	Cevio: Festa patronale S. Giovanni Battista. S. Messa	ore 09.00
	Mogno: Festa dell'Oratorio S. Giovanni Battista.	ore 10.30
	S. Messa presieduta da Mons. Pier Giacomo Grampa	
Giovedì 29	Solennità dei SS. Pietro e Paolo	
	Interparrocchiale a Bignasco e Sornico	ore 10.30
	Interparrocchiale a Fusio e Bosco Gurin	ore 09.00
Luglio 2018		
Domenica 1	Bignasco: Festa dell'Oratorio della Madonna di Monte. S. Messa	ore 10.30
Domenica 1	Bignasco: Festa dell'Oratorio della Madonna di Monte. S. Messa Cavergno: Festa dell'Oratorio di Sabbione. S. Messa	ore 10.30 ore 10.30
Domenica 1 Sabato 7	•	
	Cavergno: Festa dell'Oratorio di Sabbione. S. Messa	ore 10.30
Sabato 7	Cavergno: Festa dell'Oratorio di Sabbione. S. Messa Peccia: Festa dell'Oratorio di Veglia. S. Messa	ore 10.30 ore 17.30
Sabato 7	Cavergno: Festa dell'Oratorio di Sabbione. S. Messa Peccia: Festa dell'Oratorio di Veglia. S. Messa Cavergno: Festa dell'Oratorio di Sonlerto. S. Messa Prato: Festa dell'Oratorio di Vedlà. S. Messa	ore 10.30 ore 17.30 ore 10.30 ore 10.30
Sabato 7 Domenica 8	Cavergno: Festa dell'Oratorio di Sabbione. S. Messa Peccia: Festa dell'Oratorio di Veglia. S. Messa Cavergno: Festa dell'Oratorio di Sonlerto. S. Messa Prato: Festa dell'Oratorio di Vedlà. S. Messa Rima: Festa B.V.M. del Carmelo. S. Messa	ore 10.30 ore 17.30 ore 10.30
Sabato 7 Domenica 8	Cavergno: Festa dell'Oratorio di Sabbione. S. Messa Peccia: Festa dell'Oratorio di Veglia. S. Messa Cavergno: Festa dell'Oratorio di Sonlerto. S. Messa Prato: Festa dell'Oratorio di Vedlà. S. Messa	ore 10.30 ore 17.30 ore 10.30 ore 10.30
Sabato 7 Domenica 8	Cavergno: Festa dell'Oratorio di Sabbione. S. Messa Peccia: Festa dell'Oratorio di Veglia. S. Messa Cavergno: Festa dell'Oratorio di Sonlerto. S. Messa Prato: Festa dell'Oratorio di Vedlà. S. Messa Rima: Festa B.V.M. del Carmelo. S. Messa Cavergno: Festa dell'Oratorio di Roseto. S. Messa	ore 10.30 ore 10.30 ore 10.30 ore 10.30 ore 10.30
Sabato 7 Domenica 8 Domenica 15 Sabato 21	Cavergno: Festa dell'Oratorio di Sabbione. S. Messa Peccia: Festa dell'Oratorio di Veglia. S. Messa Cavergno: Festa dell'Oratorio di Sonlerto. S. Messa Prato: Festa dell'Oratorio di Vedlà. S. Messa Rima: Festa B.V.M. del Carmelo. S. Messa Cavergno: Festa dell'Oratorio di Roseto. S. Messa S. Carlo v. di Peccia: Festa Cappellina al Sassello. S. Messa Cavergno: Festa dell'Oratorio di Mondada. S. Messa	ore 10.30 ore 10.30 ore 10.30 ore 10.30 ore 10.30 ore 10.30 ore 17.00
Sabato 7 Domenica 8 Domenica 15	Cavergno: Festa dell'Oratorio di Sabbione. S. Messa Peccia: Festa dell'Oratorio di Veglia. S. Messa Cavergno: Festa dell'Oratorio di Sonlerto. S. Messa Prato: Festa dell'Oratorio di Vedlà. S. Messa Rima: Festa B.V.M. del Carmelo. S. Messa Cavergno: Festa dell'Oratorio di Roseto. S. Messa S. Carlo v. di Peccia: Festa Cappellina al Sassello. S. Messa	ore 10.30 ore 10.30 ore 10.30 ore 10.30 ore 10.30 ore 10.30
Sabato 7 Domenica 8 Domenica 15 Sabato 21 Domenica 22	Cavergno: Festa dell'Oratorio di Sabbione. S. Messa Cavergno: Festa dell'Oratorio di Sonlerto. S. Messa Prato: Festa dell'Oratorio di Vedlà. S. Messa Rima: Festa B.V.M. del Carmelo. S. Messa Cavergno: Festa dell'Oratorio di Roseto. S. Messa S. Carlo v. di Peccia: Festa Cappellina al Sassello. S. Messa Cavergno: Festa dell'Oratorio di Mondada. S. Messa Cavergno: Festa dell'Oratorio di Foroglio. S. Messa Menzonio: Festa dell'Oratorio di Mogneo. S. Messa	ore 10.30 ore 17.30 ore 10.30 ore 10.30 ore 10.30 ore 10.30 ore 17.00 ore 10.30 ore 10.30
Sabato 7 Domenica 8 Domenica 15 Sabato 21	Cavergno: Festa dell'Oratorio di Sabbione. S. Messa Peccia: Festa dell'Oratorio di Veglia. S. Messa Cavergno: Festa dell'Oratorio di Sonlerto. S. Messa Prato: Festa dell'Oratorio di Vedlà. S. Messa Rima: Festa B.V.M. del Carmelo. S. Messa Cavergno: Festa dell'Oratorio di Roseto. S. Messa S. Carlo v. di Peccia: Festa Cappellina al Sassello. S. Messa Cavergno: Festa dell'Oratorio di Mondada. S. Messa Cavergno: Festa dell'Oratorio di Foroglio. S. Messa	ore 10.30 ore 17.30 ore 10.30 ore 10.30 ore 10.30 ore 10.30 ore 17.00 ore 10.30

Domenica 29	Bignasco: Festa dell'Oratorio di S. Carlo v. Bavona. S. Messa	ore 10.30
	Cerentino: Festa dell'Oratorio di Camanoglio. S. Messa	ore 15.00
	Prato: Festa dell'Oratorio di S. Carlo Pradé. S. Messa	ore 16.00
Agosto 2018		
Domenica 5	Bosco Gurin: Festa Oratorio Madonna della Neve. S. Messa	ore 10.00
	Vespri	ore 14.00
	Fusio: Festa dell'Oratorio Madonna della Neve. S. Messa	ore 10.30
	Broglio: Festa dell'Oratorio di Rima. S. Messa	ore 10.30
	S. Carlo v. di Peccia: Festa dell'Oratorio Madonna della Neve. S. Messa	
	Cevio - Morella: Festa di Morella e S. Messa	ore 10.30
Sabato 11	Niva: Festa patronale, San Rocco. S. Messa	ore 17.15
Domenica 12	Brontallo: Festa dell'Oratorio di Margoneggia. S. Messa	ore 10.30
	Cavergno: Festa dell'Oratorio di Ritorto. S. Messa	ore 10.30
	SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA	
Mercoledì 15	consultare calendario delle SS. Messe; in particolare:	
	Prato: Festa dell'Assunzione S. Messa	ore 09.00
	Fusio: Festa patronale. S. Messa	ore 10.30
	Menzonio: Festa dell'Oratorio della B.V. Maria. S.Messa	ore 10.30
	Cavergno: Festa dell'Oratorio di Bolla. S. Messa	ore 10.30
	Cimalmotto: Festa patronale. S. Messa	ore 15.00
Sabato 18	Bignasco: Festa dell'Oratorio San Rocco. Santa Messa	ore 19.00
Domenica 19	Fusio: Festa del patrono San Rocco. S. Messa	ore 10.30
	Campo: Festa patronale san Bernardo. S. Messa	ore 10.30
	Cavergno: Festa dell'Oratorio di Fontanellata. S. Messa	ore 10.30
Domenica 26	Cavergno: Festa dell'Oratorio di Faedo. S. Messa	ore 10.30
Settembre 2018		
Domenica 2	S. Carlo v. di Peccia: Festa dell'Oratorio di Cortignelli. S. Messa	ore 10.30
Domenica 2	5. Carlo V. ar I Cocia, i esta deli Oratorio di Cortignetti. 5. iviessa	010 10.00
Domenica 9	Cavergno: Gannariente festa della Natività della B.V. Maria. S. Messa	ore 10.30
	Peccia: Festa dell'Oratorio della Pietà, B.V. Addolorata. S. Messa	ore 10.30
Sabato 15	Campo: Festa della Madonna Addolorata. S. Messa	ore 17.15
Domenica 16	Sornico: Festa della Madonna Addolorata. S. Messa	ore 10.30

Domenica 23 Cevio: Festa di San Giuliano Martire. S. Messa ore 09.00

Mogno: S. Messa in occasione del riconoscimento

della chiesa San Giovanni Battista di Mogno come un bene culturale

d'importanza cantonale. Presiederà la S. Messa

Mons. Valerio Lazzeri, prensenti diverse autorità cantonali ore 10.30

Sabato 29 Linescio: Festa del patrono San Remigio. S. Messa ore 16.00

Domenica 30 Bignasco: Festa patronale di San Michele Arcangelo ore 10.30

PER LE VOSTRE OFFERTE

Parrocchia di **Bignasco** 434395400500001764, BancaStato Bellinzona

Parrocchia di **Bosco Gurin** CCP 65-2439-5 Parrocchia di **Broglio** CCP 65-4557-1

Parrocchia di **Brontallo** 320 00000 1404516 80320, Banca Raiffeisen Cevio

Parrocchia di **Campo** 709425 80335, Raiffeisen Maggia e Valli

Parrocchia di Cavergno CH73 8033 5000 0011 1010 1 Raiffeisen Vallemaggia

Parrocchia di **Cerentino** CCP 65-4884-0

Parrocchia di Cevio CH91 8033 5000 0012 03285 Raiffeisen Vallemaggia

Parrocchia di Cimalmotto CCP 65-9328-2
Parrocchia di Fusio CCP 65-2782-7
Parrocchia di Linescio CCP 65-2494-1
Parrocchia di Menzonio CCP 65-3561-1
Parrocchia di Niva CCP 65-5591-8
Parrocchia di Prato-Sornico CCP 65-6256-4
Parrocchia di S. Antonio Peccia CCP 65-1136-5

Parrocchia di S. Carlo v. di Peccia CCP 65-1165-2

Un sincero grazie per le vostre generose offerte



vicino a casa...
per un commercio che conviene
a chi produce e a chi compera

Orari d'apertura negozio di Cavergno

Mercoledì ore 15.00–17.00 Giovedì ore 09.00–11.00 Venerdì ore 15.00, 17.00

Venerdì ore 15.00–17.00

Sabato ore 09.00–11.00/15.00–17.00

Rassegna Organistica Valmaggese



19.05.—6.12.18 Programma 2018

Sabato 19 maggio / 20:30

Cavergno

Giovedì 5 luglio / 20:30

Gordevio

Giovedì 26 luglio / 20:30

Someo

Domenica 5 agosto / 17:00

Bosco Gurin'

Giovedì 23 agosto / 20:30

Broglio **

Giovedì 20 settembre / 20:30

Maggia

Giovedì 11 ottobre / 20:30

Cevio

Giovedì 6 dicembre / 20:30

Avegno

Concerto della Rassegna Organistica della Svizzera Italiana
 Concerto del Conservatorio della Svizzera Italiana